

ANNO 158°

NUOVA ANTOLOGIA

Rivista di lettere, scienze ed arti

Serie trimestrale fondata da
GIOVANNI SPADOLINI

Aprile-Giugno 2023

Vol. 630 - Fasc. 2306



EDIZIONI POLISTAMPA

La rivista è edita dalla «Fondazione Spadolini Nuova Antologia» – costituita con decreto del Presidente della Repubblica, Sandro Pertini, il 23 luglio 1980, erede universale di Giovanni Spadolini, fondatore e presidente a vita – al fine di «garantire attraverso la continuità della testata, senza fine di lucro, la pubblicazione della rivista Nuova Antologia, che nel suo arco di vita più che secolare riassume la nascita, l'evoluzione, le conquiste, il travaglio, le sconfitte e le riprese della nazione italiana, nel suo inscindibile nesso coi liberi ordinamenti» (ex art. 2 dello Statuto della Fondazione).

Comitato dei Garanti:

GIULIANO AMATO, PIERLUIGI CIOCCA, GIUSEPPE DE RITA, CLAUDIO MAGRIS, ANTONIO PAOLUCCI

Direttore responsabile: COSIMO CECCUTI

Comitato di redazione:

AGLAIA PAOLETTI LANGÉ (caporedattrice),
CATERINA CECCUTI,
ALESSANDRO MONGATTI, TERESA PAOLICELLI, GABRIELE PAOLINI,
MARIA ROMITO, GIOVANNI ZANFARINO

Responsabile della redazione romana: GIORGIO GIOVANNETTI

Registrazione Tribunale di Firenze n. 3117 del 24/3/1983

FONDAZIONE SPADOLINI NUOVA ANTOLOGIA
Via Pian de' Giullari 139 – 50125 Firenze
fondazione@nuovaantologia.it – www.nuovaantologia.it

Prezzo del presente fascicolo € 16,50 – Estero € 21,00
(Arretrato € 20,00 – Estero € 25,00)
Abbonamento 2023: Italia € 59,00 – Estero € 74,00

I versamenti possono essere effettuati

su conto corrente postale n. 1049326208

intestato a: Leonardo libri srl – causale: Abbonamento a Nuova Antologia 2023
(con indirizzo completo di chi riceverà i 4 fascicoli)

su conto corrente bancario IBAN: IT82 G030 6902 9171 0000 0003 850

intestato a: Leonardo Libri srl – causale: Abbonamento a Nuova Antologia 2023
(con indirizzo completo di chi riceverà i 4 fascicoli)

Garanzia di riservatezza per gli abbonati

Nel rispetto di quanto stabilito dalla Legge 675/96 “norme di tutela della privacy”, l'editore garantisce la massima riservatezza dei dati forniti dagli abbonati che potranno richiedere gratuitamente la rettifica o la cancellazione scrivendo al responsabile dati di Leonardo Libri srl. Le informazioni inserite nella banca dati elettronica Leonardo Libri srl verranno utilizzate per inviare agli abbonati aggiornamenti sulle iniziative della Fondazione Spadolini Nuova Antologia.

EDIZIONI POLISTAMPA
Via Livorno, 8/32 – 50142 Firenze – Tel. 055 737871
info@leonardolibri.com – www.leonardolibri.com

ISBN 978-88-596-2360-1

S O M M A R I O

<i>“Cambiare lavoro”: il divertimento di Giovanni Spadolini</i> a cura di Gabriele Paolini	5
Carlo M. Fiorentino, <i>L'occupazione tedesca di Roma e via Rasella</i>	9
Giorgio Amendola e Sergio Fenoaltea, p. 11; Il complesso ruolo del Vaticano, p. 19; Perché via Rasella, p. 32.	
Ignazio Visco, <i>Europa e Italia: prosperità nell'unione e nella pace</i>	44
Introduzione, p. 44; L'Italia e l'Europa, p. 46; L'incompletezza della casa europea e la crisi, p. 47; Dopo lo stallo: la reazione alla pandemia e alla crisi energetica, p. 49; La strada da fare e le sfide di oggi, p. 50; Conclusioni, p. 53.	
Matteo Piantedosi, <i>I giovani e il tempo del cambiamento</i>	55
Gabriele Coltorti, <i>L'attualità di Otto Hintze</i>	58
Il manoscritto, p. 61; I fondamenti dell'opera, p. 63; Hintze e la scuola della Kulturgeschichte, p. 65; Il metodo scientifico di Hintze tra storia e sociologia, p. 66; La formazione degli Stati italiani e la loro originalità rispetto alle coeve istituzioni europee, p. 69; La categoria dello sviluppo storico nell'analisi diacronica e sincronica di alcuni uffici, p. 75.	
Pierluigi Ciocca, <i>La Banca d'Italia, un'istituzione speciale</i> a cura di Antonella Rampino	78
Guido Pescosolido, <i>Nazione, fascismo e totalitarismo nell'opera di Emilio Gentile</i>	85
Pietro Masci, <i>L'Astensionismo: Italia e Stati Uniti</i>	98
1. Introduzione e sommario, p. 98; 2. Definizioni, p. 100; 3. Dati sull'Astensionismo, p. 103; 4. Fattori e Variabili dell'Astensionismo, p. 108; 5. Considerazioni, p. 120; 6. Conclusioni, p. 122.	
Maurizio Hanke, <i>Il valore della memoria</i>	126
Storia e tecnologia, p. 133; Storia e Storiografia, p. 136; Storia oggettiva e verosimiglianza storica, p. 139; Scienza, Scienze sociali e Storiografia, p. 142.	
Romano Paolo Coppini, <i>Tutti gli scritti di Raffaello Lambruschini</i>	146
Ermanno Paccagnini, <i>Recenti percorsi narrativi al femminile</i>	150
Cosimo Ceccuti, <i>Radici risorgimentali e attualità della Costituzione</i>	167
Stefano Folli, <i>Diario politico</i>	173
<i>Massimo Seriacopi: Dante in viaggio tra terra e cielo</i> a cura di Caterina Ceccuti	191
Francesco Gurrieri, <i>Dopo il viaggio a Roma. Brunelleschi e la cultura architettonica dello Spedale degli Innocenti</i>	198
Tristan-Gaston Breton, <i>Musicisti e imprenditori: nascita di una grande impresa</i>	209
1772, la nascita, p. 209; La buona reputazione, p. 209; Un nuovo impulso, p. 210; Achille, l'imprenditore della musica, p. 211; “La casa editrice più importante e rinomata di Parigi”, p. 212; I figli di Achille Lemoine, p. 213; La ripresa, p. 214; Tempi difficili, p. 214; Nel segno del rinnovamento, p. 215; La bella addormentata, p. 215; Il rilancio di un'ambizione, p. 216; Le nuove sfide, p. 218.	
Antonio Motta, <i>Sotto la stella di Leonardo Sciascia. Ricordi di un amatore di stampe</i>	220

Paola Paciscopi, <i>L'Amaranta di Gabriele d'Annunzio: metamorfosi di un personaggio e di un'opera mai scritta</i>	232
Ugo De Vita, <i>Umberto Saba. Un ritratto</i>	242
Carlo Di Lieto, <i>I vecchi e i giovani: Pirandello tra psicostoria e letteratura</i> ...	251
Il Direttore, <i>Giuseppe Pennisi, collaboratore esemplare</i>	273
Maurizio Naldini, <i>Le edicole, i giornali e l'evoluzione del sapere</i>	275
Benigno Pendás, <i>Le Accademie nell'era globale</i>	284
Andrea Becherucci, <i>L'archivio della Società europea di cultura a Firenze</i>	293
Paolo Caselli, <i>I criminali di guerra giapponesi a processo in Cina (1945-1956)</i> ..	299
Giacomo Fidei, <i>Giovanni Verga: i favolosi anni di Milano fino alla controversia con Mascagni per i diritti su "Cavalleria rusticana" (1872-1893) - II</i> ...	314
Carlo Cesare Montani, <i>Il "Fieramosca" del Taparelli d'Azeglio e le sue correlazioni politiche</i>	334
Domenico Defelice, <i>Il viaggio, il mito, la fede in Imperia Tognacci</i>	338
Angelo Costa, <i>E se le opere dei grandi giuristi venissero lette anche come opere di letteratura?</i>	345
1. Dalla lingua del diritto alla dottrina giuridica come letteratura, p. 345; 2. La necessità di un nuovo percorso di studi anche per ampliare gli orizzonti culturali dei giovani e futuri giuristi, p. 351.	
Andrea Franco, <i>"La Nuova Europa" di Tomáš Garrigue</i>	359
RASSEGNE	368
Jan Władysław Woś, <i>Una nuova biografia dell'editore modenese Angelo Fortunato Formiggini</i> , p. 368.	
RECENSIONI	371
Gaetano Arfè, <i>Discorsi parlamentari</i> , di Jacopo Perazzoli, p. 371; Agnese Pini, <i>Un autunno d'agosto. L'eccidio nazifascista che ha colpito la mia famiglia. Una storia d'amore mentre la guerra torna a fare paura</i> , di Andrea Mucci, p. 373; Chiarastella Campanelli, <i>Tina Anselmi - La ragazza della Repubblica</i> , di Mario Pacelli, p. 375; Carlo De Benedetti, <i>Radicalità. Il cambiamento che serve all'Italia</i> , di Giuseppe Buttà, p. 378; Aldo A. Mola, <i>Vita di Vittorio Emanuele III (1869-1947)</i> , di Tito Lucrezio Rizzo, p. 381; Bruno Buozzi, <i>Discorsi parlamentari</i> , di Fabio Bertini, p. 384; Giovanni Cipriani, <i>Vittorio Locchi. Un protagonista della storia della cultura del Novecento</i> , di C. C., p. 388; Daniele Galleni, <i>Galileo Chini. Un artista della ceramica tra la Toscana e l'Europa</i> , di Daniele Di Cola, p. 388; Raffaele Tamiozzo, <i>Per la Tutela del Patrimonio culturale</i> , di R. T., p. 390; Irenäus Eibl-Eibesfeldt, <i>Etologia della guerra</i> , di Claudio Giulio Anta, p. 391; <i>5 lustri. Visione e crescita</i> , di C. C., p. 393.	
<i>L'avvisatore librario</i> , di Aglaia Paoletti Langé	395

L'ASTENSIONISMO: ITALIA E STATI UNITI

1. Introduzione e sommario

Le elezioni politiche in Italia del 25 settembre 2022 registrano un livello di astensione dal voto pari a circa il 39%, mai visto in precedenza. Dato preoccupante, dopo che l'assenteismo alle elezioni amministrative di giugno 2022 aveva raggiunto oltre il 46% e nelle recenti elezioni regionali parziali del febbraio 2023 l'assenteismo ha superato il 60%. Di contro, negli Stati Uniti, nelle elezioni di medio termine dell'8 novembre 2022, l'assenteismo dalle urne è pari a circa il 28%, inferiore al tradizionale 35%, dove l'assenteismo americano si attesta.

Tali osservazioni consentono di esaminare il fenomeno dell'astensionismo, un tema che non ottiene l'attenzione necessaria nel dibattito politico; i dati sull'astensionismo sono esaminati all'indomani dello scrutinio dei voti e poi il tema viene accantonato e trascurato dalle cronache e dagli studi (Ceccuti 2022).

L'elevato livello dell'astensionismo minaccia le democrazie rappresentative, visto che la partecipazione elettorale costituisce uno dei principali indicatori del corretto funzionamento del rapporto tra cittadini e istituzioni (Fornaro 2016).

L'astensionismo merita di essere esaminato nella sua evoluzione temporale, nel contesto del sistema politico – istituzionale ed elettorale –, della situazione economica e finanziaria, del sistema di valori, cercando di evidenziare i fattori e le variabili che generano il fenomeno e individuare le opportune misure strutturali e le politiche pubbliche che consentano di accrescere la partecipazione dei cittadini al processo democratico.

Sotto il profilo metodologico, il presente saggio si basa su dati degli ultimi 40 anni in materia di elezioni, particolarmente con riguardo all'Italia e agli Stati Uniti, nonché analisi sulla situazione politica, economica e sociale; e sulla letteratura sul sistema politico istituzionale ed elettorale. Il saggio individua fattori e variabili rilevanti per lo studio del fenomeno dell'astensionismo; suggerisce un modello interpretativo; auspica ulteriori analisi; e propone riforme politico-istituzionali ed elettorali intese a ridurre il fenomeno dell'assenteismo.

Queste misure hanno un orizzonte e un impatto nel medio e lungo periodo, e debbono inserirsi in un processo di riforma condiviso tra varie forze politiche, sottratto agli interessi di partito di breve termine al quale le decisioni politiche sono spesso dipendenti.

Il saggio evidenzia la notevole difficoltà che una riforma del sistema politico istituzionale ed elettorale possa trovare l'attenzione e il sostegno necessario nell'attuale fase di aspre opposizioni tra le forze politiche.

Nel primo capitolo, il saggio si occupa della terminologia e introduce una serie di definizioni. Il secondo capitolo presenta i dati sull'astensionismo in Italia e negli Stati Uniti, e si sofferma sugli altri paesi, allo scopo di ottenere un'ampia comprensione del fenomeno dell'astensionismo. Tali dati costituiscono la base per un'approfondita analisi econometrica. Il terzo capitolo elenca i fattori (tre gruppi) e le variabili (nell'ambito di ciascun gruppo) che influenzano e possono spiegare il fenomeno dell'astensionismo: il sistema politico-istituzionale-elettorale (sistema elettorale; numero di partiti; ruolo del denaro nella politica); la situazione economica e sociale (diseguaglianze e povertà); il sistema di valori (fiducia nella politica e dovere civico). Fattori e variabili interagiscono tra di loro e il nesso di causalità con la variabile dipendente (astensionismo) è complesso. Il quarto capitolo presenta considerazioni a proposito dell'astensionismo; sostiene che il sistema politico-istituzionale-elettorale costituisce il fattore chiave per spiegare l'astensionismo; individua un quadro teorico per interpretare il nesso di causalità tra i fattori e le variabili identificate e l'astensionismo; ed auspica ulteriori approfondimenti econometrici per fornire accresciuta evidenza empirica e spiegazione del fenomeno dell'astensionismo. L'analisi di fattori e variabili va sviluppata a livello globale, e dei singoli paesi, dove operano situazioni tipiche di un determinato ordinamento non ripetibili in altre realtà.

L'ultimo capitolo – le conclusioni – individua riforme strutturali di lungo periodo: riforma del sistema politico-istituzionale ed elettorale con un sistema elettorale basato sul proporzionale puro, multi-partitico e con eliminazione del finanziamento privato di partiti e candidati.

Le riforme sono intese a ristabilire un corretto sistema di valori civici e di fiducia dei cittadini nella vita politica, inclusa la partecipazione al voto, e contribuire a migliorare la situazione economica e sociale. I cambi proposti richiedono modifiche delle Costituzioni, che, dato il quadro politico in Italia e negli Stati Uniti, appaiono di difficile realizzazione. Ridurre il livello d'astensionismo costituisce un'opportunità per aumentare la rappresentanza politica e rigenerare la politica intesa come servizio, che si scontra con gli interessi dominanti che con un astensionismo elevato mantengono il potere.

2. *Definizioni*

La definizione di concetti di base – la c.d. terminologia – è fondamentale per una piena comprensione del fenomeno dell'astensionismo. Le principali fonti delle definizioni sono il Rapporto 2022 sullo Stato della Democrazia (Global State of Democracy Report 2022) e il Ministero dell'Interno (Abdurashid 2016; Ministero dell'Interno 2022).

Il Corpo Elettorale è costituito da tutti i cittadini, uomini e donne, che hanno raggiunto la maggiore età. Il Corpo Elettorale equivale alla c.d. *VEP* – *Voting Eligible Population* – che rappresenta la popolazione avente diritto di voto e include i membri della popolazione che sono idonei a votare e sono registrati come elettori nelle liste elettorali¹.

La popolazione abilitata a votare – *VAP Voting Age Population* – si riferisce alla popolazione in età di voto; comprende la popolazione in età legale per votare (i residenti di età di 18 anni residenti nel paese al momento in cui si effettua l'elezione rientra nella VAP).

La VAP include coloro che non sono registrati per votare (i non-cittadini e i criminali condannati, che possono essere ineleggibili a seconda dei casi). Il valore della VAP è maggiore di quello della VEP².

L'elettorato costituisce *l'esercizio di una pubblica potestà* attribuita non al singolo elettore, ma all'insieme di tutti gli elettori, allorché vengono simultaneamente convocati alle urne. L'appartenenza all'elettorato è documentata e realizzata – in Italia – attraverso *l'iscrizione nelle liste elettorali*, in base al sistema delle liste elettorali *permanenti ed uniche* (cioè utilizza-

¹ Il Corpo Elettorale non include le persone che non hanno diritto di voto, come i non-cittadini e, in alcuni casi, i criminali condannati.

² Per un approfondimento della differenza tra VEP e VAP: <http://www.differencebetween.net/miscellaneous/politics/difference-between-vep-and-vap/#ixzz7j897mRXv>

bili sia per le *elezioni politiche* sia per le *amministrative* e i *referendum*). La lista elettorale sezionale è l'elenco degli elettori che risiedono in una determinata zona del paese, normalmente il comune, che possono esercitare il diritto di voto. La lista elettorale raggruppa tutti i cittadini titolari dell'*elettorato* attivo (art. 48 Costituzione).

In Italia, la registrazione elettorale avviene d'*ufficio* nelle liste elettorali del Comune in cui il cittadino che ne ha titolo è residente anagrafico. Negli Stati Uniti, invece, è necessario che l'elettore chieda la registrazione come votante.

L'*elettorato attivo* (vale a dire la *capacità di votare*) costituisce per il cittadino un *diritto pubblico soggettivo*; è inquadrabile fra i *diritti politici*, cioè fra i diritti che hanno per contenuto l'esercizio di una pubblica funzione. L'*elettorato passivo* (che si esplica nella *capacità di essere eletto*) si riferisce a coloro che sono eleggibili ed hanno i requisiti per essere elettore (di massima, l'*elettorato attivo coincide* con l'*elettorato passivo*).

In Italia, l'art. 48 della Costituzione stabilisce che «sono elettori tutti i cittadini, uomini e donne, che hanno raggiunto la maggiore età. Il voto è personale ed eguale, libero e segreto. Il suo esercizio è dovere civico. La legge stabilisce requisiti e modalità per l'esercizio del diritto di voto dei cittadini residenti all'estero e ne assicura l'effettività»³.

In Italia, il voto inteso come dovere civico – in vigore fino al 1993 – comporta sanzioni amministrative per la mancata partecipazione al voto.

Sulla base degli articoli 56 e 58 della Costituzione italiana, Deputati e Senatori sono eletti a suffragio universale e diretto, vale a dire che l'elettore deve poter scegliere direttamente i propri rappresentanti, e non attraverso ratifica o approvazione di scelte di candidati effettuate altrove. Tale normativa ha rilevanza costituzionale e il sistema elettorale adeguato al rispetto del principio di voto uguale, libero e segreto, con scelta dei candidati, è un sistema elettorale di tipo proporzionale, che include la designazione e la scelta dei candidati attraverso le c.d. *preferenze*, presenti nel sistema italiano vigente fino al 2017 (Legge 3 novembre 2017, n. 165).

Negli Stati Uniti, invece, il voto è un diritto, e non è considerato un dovere ed è disciplinato dai singoli Stati.

³ Il voto si svolge nei seggi elettorali appositamente allestiti. Il Presidente del Seggio – nella normativa italiana (Testo Unico D.P.R. n. 361/1957) – presiede le attività di espressione spoglio dei voti. Gli scrutatori – sotto la guida del Presidente del Seggio – procedono all'autenticazione delle schede di voto; identificazione degli elettori; scrutinio (spoglio delle schede votate); recapito dei plichi contenenti gli atti relativi alle operazioni di voto e scrutinio. Gli scrutatori hanno potestà consultiva nei casi indicati dalla legge, o su richiesta del Presidente del Seggio.

L'affluenza alle urne – *Turnout* – è il concetto chiave che consente la quantificazione dell'astensionismo. Si tratta di un valore percentuale che è il rapporto tra il numero degli elettori in una determinata elezione (numeratore) e il Corpo Elettorale (VEP), o la popolazione in età di voto (VAP) (denominatore):

- i. $\text{Votanti/Corpo Elettorale o VEP}$ – è il dato diffuso al termine di un'elezione – è definita come la percentuale del Corpo Elettorale che si reca alle urne;
- ii. Votanti/VAP – è la percentuale dell'affluenza alle urne riferita alla popolazione in età di voto che include i residenti nel paese (in età di voto) e non registrati per votare.

La percentuale dei votanti rispetto al Corpo Elettorale ($\text{Votanti/Corpo Elettorale o VEP}$) è maggiore della percentuale dei votanti rispetto alla popolazione in età per votare (Votanti/VAP)⁴.

La scheda bianca e la scheda nulla costituiscono definizioni fondamentali per la completa comprensione del fenomeno dell'astensionismo.

La scheda bianca è una scheda che non presenta alcun segno. La scheda nulla è una scheda che presenta un errore, voluto o meno.

In entrambi i casi, le schede bianche e nulle non consentono di attribuire il voto a una lista o a un candidato⁵ e sono considerati *Voti Invalidi – Invalid Votes*.

Le schede bianche e nulle sono contabilizzate come *Votanti*, al numeratore del rapporto $\text{Votanti/Corpo Elettorale o VEP}$, e del rapporto $\text{Votanti/Persone in età di voto o VAP}$.

Le schede bianche e nulle costituiscono forme di “*astensionismo*”, nel senso che l'elettore che ha espresso una scheda bianca o nulla⁶, analogamente all'elettore che non si è recato a votare e si è astenuto, non ha espresso un voto e si è, in un modo diverso, astenuto. Pertanto, la sottrazione delle schede bianche e nulle dal numeratore dei *Votanti* fa diminuire il numero dei *Votanti*, e fa aumentare il numero degli elettori astenuti, vale a dire coloro che hanno deciso di non recarsi a votare, o non esprimere un voto. In tal

⁴ In quanto, al denominatore, il Corpo Elettorale (VEP) è minore del numero dei *Votanti* (VAP) (popolazione in età di voto), mentre il numeratore è lo stesso.

⁵ Per l'Italia la definizione è fornita dal Ministero dell'Interno (Ministero dell'Interno 2022).

⁶ Per precisione, esistono schede dichiarate nulle in quanto l'elettore scrive sulla scheda frasi di disapprovazione nei confronti della votazione (e questo costituisce una forma di astensionismo); e schede dichiarate nulle in quanto l'elettore ha erroneamente commesso un errore nell'esprimere il voto (e questo non costituisce una forma di astensionismo).

senso, l'affluenza alle urne depurata delle schede bianche e nulle riduce l'effettiva affluenza alle urne e aumenta il c.d. "*astensionismo effettivo*".

L'*astensionismo effettivo* è costituito da due componenti: la componente di coloro che non vanno alle urne a votare; e la componente di coloro che vanno alle urne a votare, ma esprimono un voto in bianco o un voto nullo. La misura dell'*astensionismo effettivo* è la somma delle due componenti (Bodini, Paolo 2019).

La somma va poi rapportata al Corpo Elettorale (VEP), o alla popolazione in età di voto (VAP) per ottenere la percentuale di *astensionismo effettivo*, superiore alla percentuale di astensionismo.

Da tali considerazioni deriva che l'affluenza alle urne resa nota al termine delle elezioni sottostima l'*astensionismo effettivo*, reale.

In aggiunta, i dati relativi a schede bianche e nulle non sempre sono disponibili in alcuni paesi (ad esempio, negli Stati Uniti) e pertanto è complicato computare l'*astensionismo effettivo* e conseguentemente fare comparazioni complete tra paesi.

Questo saggio utilizza la seguente terminologia:

- il termine affluenza alle urne – *Voter Turnout* – Votanti, come la percentuale di coloro che si sono recati a votare in relazione al Corpo Elettorale o popolazione in età di voto; e il reciproco di tale valore è l'astensionismo;
- il termine partecipazione al voto – *Voter Participation* – come la percentuale di coloro che hanno espresso un voto valido e contabilizzato, in relazione al Corpo Elettorale o Popolazione in età di voto; il reciproco di tale valore è l'*astensionismo effettivo*⁷.

3. Dati sull'Astensionismo

I dati storici sull'assenteismo – inteso sia nel senso tradizionale sia come assenteismo effettivo – forniti per i vari paesi dall'Istituto Internazionale per la Democrazia e l'Assistenza Elettorale – International Institute for Democracy and Electoral Assistance (International IDEA) – costituiscono un'importante banca di dati per vari paesi che si possono elaborare ulteriormente sotto il profilo econometrico (www.idea.int).

⁷ Ipotizziamo un'elezione di 100 cittadini che costituiscono il Corpo Elettorale, i Votanti sono 70, di cui 5 schede bianche, e 30 sono coloro che non si recano alle urne a votare. Secondo la definizione tradizionale, l'affluenza alle urne è pari al 70% e l'Astensionismo è pari al 30%. Contabilizzando le schede bianche e nulle come Astensione, la Partecipazione al Voto è pari al 65% e l'*astensionismo effettivo* è pari al 35%.

I dati dell'IDEA sulla partecipazione al voto di ciascuna elezione riportano non solo il numero degli elettori che non si sono recati alle urne, ma anche le schede invalide (vale a dire le schede bianche e nulle). Come indicato nel precedente capitolo, la somma delle due componenti fa emergere il c.d. *Astensionismo Effettivo*, vale a dire la mancata partecipazione – in varie forme – dei cittadini al voto.

Nel caso degli Stati Uniti, come detto, non sono disponibili i dati su schede bianche e nulle e pertanto non è possibile computare l'assenteismo effettivo.

A. ASTENSIONISMO IN ITALIA

L'Istituto Internazionale per la Democrazia e l'Assistenza Elettorale – International Institute for Democracy and Electoral Assistance (International IDEA) – riporta sul sito di Idea International www.idea.int i dati delle elezioni in Italia a partire dal 1946.

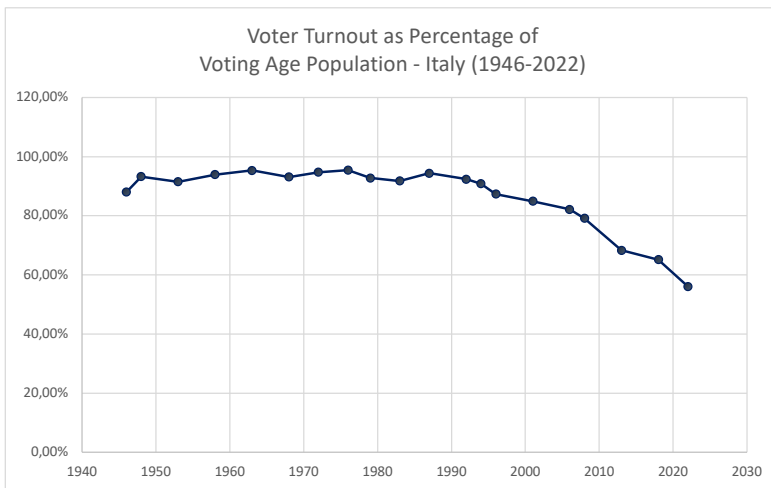


Grafico 1

Il grafico e i dati presentano le diverse tappe della partecipazione elettorale in Italia: a partire dalle prime elezioni nel 1946, fino alla fine degli anni '70, la percentuale degli astenuti è stabilmente intorno al 7%. L'osservazione dei dati mostra che il tasso di affluenza elettorale a partire dagli anni '70 inizia una tendenza decrescente.

A partire dall'inizio degli anni '80 si nota una crescita dell'astensione e una parallela caduta della quota dei votanti. Alle elezioni politiche del 1979 e del 1983, l'affluenza alle urne va al di sotto del 90%, per arrivare alle elezioni politiche del 2013 in cui si verifica una vera e propria fuga dalle urne (Fornaro 2016). Si giunge alle elezioni amministrative del giugno 2022 con una partecipazione al voto pari al 55% e un'astensione record del 45%. Infine, alle elezioni politiche del 25 settembre del 2022, l'astensionismo effettivo è pari al 39.07%, vale a dire che solo il 60.93% del Corpo Elettorale ha espresso un voto a favore di partiti e candidati.

Tale tendenza si può esemplificare nella circostanza che l'affluenza alle elezioni del 2022 è di 32 punti percentuali inferiore dell'affluenza elettorale alle elezioni del 1953.

L'applicazione dei concetti sopra esposti alle elezioni del 25 settembre 2022 rivela risultati interessanti.

La percentuale di coloro che per varie ragioni – astensione, scheda bianca o nulla – non hanno espresso il voto è pari al 39.07% del Corpo Elettorale. Pertanto, la partecipazione al voto è pari al 60.93%. Ciò significa che una vasta maggioranza di italiani – appunto oltre il 39.07% – non ha fiducia nel sistema politico attuale e nei suoi partecipanti e si è astenuta. Questo dato implica altre considerazioni.

Le percentuali riportate in relazione ai voti conseguiti da ciascun partito vanno riviste facendo riferimento al Corpo Elettorale (gli aventi diritto al voto) e non a coloro che hanno votato.

Il primo partito alle elezioni del 25 settembre (Fratelli d'Italia) consegue una percentuale del 26%, riferita a coloro che hanno votato (pari al 60.93% del Corpo Elettorale). Tuttavia, se i voti ottenuti si rapportano – come correttamente occorre fare – al Corpo Elettorale (aventi diritto al voto, che comprende coloro che in vari modi si sono astenuti), la percentuale rappresenta il 16% del Corpo Elettorale. In altre parole, il primo partito nelle elezioni del 25 settembre costituisce il 16% del Corpo Elettorale⁸. Analogamente, i partiti al governo rappresentano una minoranza del Corpo Elettorale.

B. ASTENSIONISMO NEGLI STATI UNITI

I dati storici delle elezioni negli Stati Uniti, a partire dal dopoguerra (1946), distinti per l'elezione presidenziale e le elezioni per il Congresso, sono riportati dall'Istituto Internazionale per la Democrazia e l'Assistenza

⁸ Analogamente, la coalizione del Centro-Destra, che esprime il Governo del Paese, e che ha preso il 43.79% dei voti di coloro che hanno votato, rappresenta solo il 26.62% del Corpo Elettorale, vale a dire meno di 1/3.

Elettorale – International Institute for Democracy and Electoral Assistance (International IDEA) – (www.idea.int).

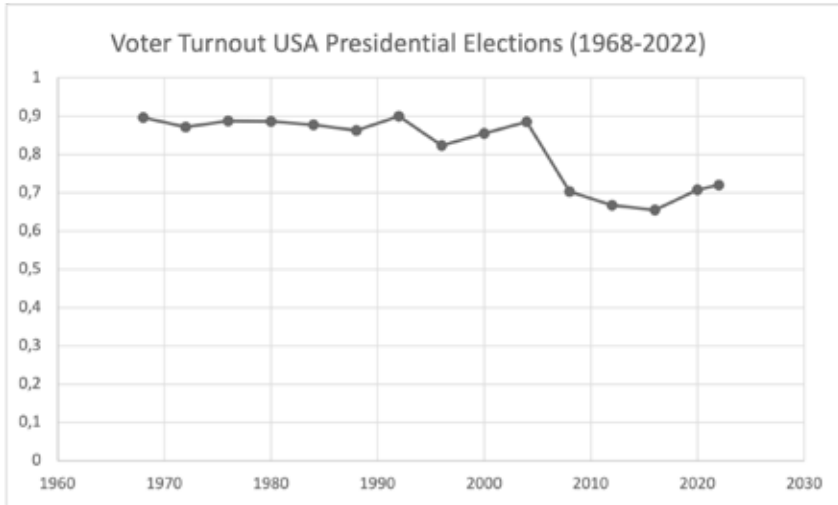


Grafico 2

Negli Stati Uniti non sono contabilizzati i dati relativi a schede bianche e nulle, i c.d. voti invalidi, *Invalid Votes*. L'astensionismo è misurato solo da coloro che non si recano a votare⁹ e pertanto l'*astensionismo effettivo* non può essere calcolato. Rispetto ad altri paesi – come l'Italia – negli Stati Uniti è consentito il voto anticipato e per posta, e, in casi limitati, il voto *online*, che facilitano la partecipazione al voto.

Negli Stati Uniti si individua una tendenza decrescente dell'affluenza al voto.

I dati e il grafico di IDEA International indicano che l'affluenza al voto negli Stati Uniti – per quanto riguarda l'elezione del Presidente (e contemporaneamente le elezioni per il rinnovo di parte del Congresso) – è stabilmente al di sotto dell'80% fino al 1992 e poi crolla al 66% nel 1996 e si attesta al di sotto del 70% fino alle elezioni del novembre 2022, dove l'affluenza al voto risale al 72%¹⁰.

⁹ Include coloro che non si recano fisicamente a votare e non utilizzano il voto per posta, o il voto elettronico, dove disponibile.

¹⁰ Da molti collegato alla delicata situazione che gli Stati Uniti attraversano e l'estrema e pericolosa polarizzazione tra i due partiti e i due candidati presidenziali.

Nelle elezioni Presidenziali del novembre 2022, il Presidente Biden vince con il 51.3% del voto popolare¹¹. Considerata un'affluenza al voto pari al 72%, il Presidente Biden governa il paese rappresentando circa il 36% del Corpo Elettorale.

Alle elezioni di metà mandato (*mid-term elections*) – vale a dire elezioni per il rinnovo del Congresso che avvengono dopo due anni dall'inizio del mandato del Presidente – l'affluenza al voto è decrescente, particolarmente bassa, e si situa al di sotto del 60% con punte che vanno al 50% e anche di poco al di sopra del 40%. Tali percentuali si attestano a circa il 57% nelle elezioni di metà mandato del 2018. Parallelamente, l'astensionismo è mediamente pari al 35%.

Strutturalmente, gli Stati Uniti presentano una partecipazione al voto ridotta rispetto a quella dell'Italia e di altri paesi occidentali (Desilver 2022).

Tale caratteristica è determinata dalla storia degli Stati Uniti, da un sistema elettorale maggioritario, uninominale e bipartitico, indicato come un fattore che porta alla riduzione della partecipazione elettorale (Fair Vote 2020). Altri fattori sono la legislazione per la registrazione del votante (che può comportare forme di soppressione del voto), età, etnicità, stato socio-economico.

C. ASTENSIONISMO NEL MONDO

L'Istituto Internazionale per la Democrazia e l'Assistenza Elettorale – International Institute for Democracy and Electoral Assistance (International IDEA) – riporta i dati delle elezioni (www.idea.int).

La Banca dati di IDEA consente di costruire varie analisi statistiche sull'affluenza al voto a livello dei vari paesi e regioni geografiche.

Il fenomeno dell'astensionismo si verifica con modalità diverse in vari paesi del mondo e particolarmente delle c.d. democrazie rappresentative (Tambe 2021).

A livello globale, si fa riferimento al dato dell'affluenza alle urne, piuttosto che al concetto più completo di partecipazione al voto e *astensionismo effettivo* che forniscono un dato più accurato della partecipazione dei cittadini alle elezioni.

¹¹ Le elezioni presidenziali negli Stati Uniti sono decise dal c.d. *Electoral College*, Collegio Elettorale, composto da 538 elettori attribuiti ai candidati a seconda dei voti riportati in ciascuno stato. Con pochissime eccezioni, il Presidente eletto dal Collegio Elettorale coincide con il candidato che ha ottenuto la maggioranza del voto popolare.

L'affluenza alle urne varia notevolmente tra i paesi: in Nord America, Asia e America Latina è inferiore rispetto all'affluenza alle urne che si riscontra nei paesi dell'Europa occidentale.

In sintesi, le elezioni parlamentari dal 1945 ai giorni nostri mostrano un'affluenza alle urne decrescente in Europa occidentale che si attesta intorno al 70%; negli Stati Uniti attorno al 65%; e in America latina intorno al 55%.

L'analisi dei dati e la letteratura a livello globale confermano che i fattori istituzionali, economici e culturali servono a spiegare l'astensionismo nei vari paesi. In tale contesto, le differenze tra i paesi tendono ad essere maggiori di quelle tra classi, gruppi etnici, o regioni all'interno dei paesi.

Inoltre, i fattori e le variabili determinanti l'astensionismo che causano differenze interne ai paesi non si applicano automaticamente a livello globale. Tale circostanza segnala che tra i vari fattori opera una complessa causalità che può differire a seconda dei paesi (Ahmed 2015; Tuorto 2022). Dai dati globali emerge che i paesi con un sistema multi-partitico tendono ad avere un'affluenza alle urne maggiore. I paesi con un partito orientato verso la classe lavoratrice mostrano un'affluenza più alta tra la classe lavoratrice, rispetto ai paesi in cui esistono pochi grandi partiti che tendono ad includere varie componenti economiche e sociali in una Grande Tenda (*Big Tent*), e cercano di attrarre tutti gli elettori.

L'analisi dei dati sull'affluenza alle urne e l'astensione nelle sue varie forme – per l'Italia, gli Stati Uniti e a livello globale – consentono di evidenziare i fattori e le variabili determinanti per l'affluenza alle urne.

4. Fattori e Variabili dell'Astensionismo

Le analisi dei dati sull'affluenza alle urne e l'astensionismo e la letteratura fanno emergere tre gruppi di fattori determinanti per spiegare affluenza alle urne e l'assenteismo.

- Il sistema istituzionale – che include variabili quali il sistema elettorale; numero dei partiti; ruolo del denaro nella politica;
- La situazione economica e sociale – che include le variabili disuguaglianze, povertà;
- Il sistema di valori – che include le variabili fiducia nella politica e voto inteso come dovere civico.

I fattori – sistema istituzionale, situazione economica e sociale, e sistema di valori – e le variabili – sistema elettorale, numero dei partiti, finanziamento dei partiti, disuguaglianza, povertà, dovere civico, fiducia nella politica – si modificano nel tempo, e determinano l’atteggiamento verso la partecipazione politica. In tale contesto, s’inserisce il ruolo della comunicazione da parte dei mezzi tradizionali, come televisione e giornali e i c.d. *social media*.

Fruncillo individua, nelle riforme del sistema elettorale, diffusione di atteggiamenti di anti-politica, disaffezione, e sfiducia, le variabili che spiegano la partecipazione al voto (Fruncillo 2004). Franklin sostiene che l’affluenza alle urne diminuisce a causa degli effetti cumulativi dei cambiamenti istituzionali, della mancanza di concorrenza alle elezioni e della decisione di un’ampia percentuale dell’elettorato di non partecipare come risposta alla mancanza di concorrenza (Franklin et al. 2004).

i. Il sistema politico-istituzionale-elettorale

Il funzionamento del sistema politico-istituzionale e in particolare del sistema elettorale, il numero dei partiti e il loro finanziamento costituiscono variabili significative nel determinare la partecipazione alla vita politica del paese e alle elezioni.

In materia di sistema elettorale un’importante letteratura – spesso tecnica – spiega i vari sistemi elettorali e le implicazioni politiche e sociali (Becchi and Palma 2022; Gallagher and Mitchell 2008; Herron, Pekkanen, and Shugart 2021; Moser and Scheiner 2012).

Lo Stato democratico richiede la rappresentatività delle varie componenti della società soprattutto nelle istituzioni deliberative, i cui componenti dovrebbero costituire un microcosmo della società: in termini statistici un campione rappresentativo della società.

Se la rappresentatività è rispettata, si può ritenere che i corpi deliberativi siano in grado di definire politiche pubbliche considerando le varie istanze economiche e sociali presenti nella società e rinforzando la possibilità di realizzare il principio costituzionale delle pari opportunità, di consentire a chiunque di realizzare il proprio potenziale (Masci 2022, 105-06).

Il sistema elettorale per l’elezione dei rappresentanti al Parlamento (e al Congresso), il numero dei partiti e il loro finanziamento costituiscono le variabili decisive per verificare la corrispondenza degli organi politici ai canoni della rappresentatività delle varie istanze economiche e sociali del Paese.

A. Italia

L'Italia ha un sistema di governo parlamentare, dove la volontà popolare risiede nel Parlamento che esprime l'Esecutivo sulla base dei risultati elettorali.

Dopo la Seconda guerra mondiale, nel 1946, è approvata la c.d. legge proporzionale pura che – con alcune modifiche apportate nel corso del tempo¹² – regola le elezioni in Italia per oltre 50 anni – fino al 1993 (Becchi and Palma 2022).

Il sistema elettorale per l'elezione della Camera dei Deputati (Legge 20 gennaio 1948 n. 6) avviene con la suddivisione del territorio nazionale in circoscrizioni e la distribuzione dei seggi con metodo proporzionale. Il numero dei Deputati è pari a 630, che si avvicina al campione rappresentativo di una popolazione, nel 1946, pari a circa 45 milioni¹³.

Il sistema elettorale per l'elezione del Senato avviene su base regionale ed è basato sul metodo proporzionale, con correttivi maggioritari (Legge 6 febbraio 1948 n. 29). Il Senato è eletto su base regionale e il numero dei Senatori è pari a 315¹⁴.

L'assegnazione dei seggi a ciascun partito è regolata dall'articolo 56, quarto comma, della Costituzione e dall'articolo 3, comma 1, del D.P.R. 30 marzo 1957, n. 361, utilizzando il sistema del c.d. quoziente elettorale, con il metodo Hare-Niemeyer¹⁵ sulla base dei suffragi ottenuti sul territorio nazionale. I seggi sono assegnati alle circoscrizioni elettorali dividendo il numero degli abitanti della Repubblica, quale risultante dall'ultimo censimento generale, per 630, il numero dei deputati da eleggere.

Nel 1993, la c.d. legge Mattarella (Legge 4 agosto 1993, n. 277) – anche a seguito dell'esito del referendum popolare dell'aprile 1993 a favore del maggioritario – inizia a introdurre in Italia una serie di riforme

¹² L'unica eccezione è rappresentata dalla legge elettorale del 1953, definita «*legge truffa*» dalle opposizioni: che inseriva nel sistema di elezione della Camera un premio di maggioranza del 65% dei seggi alla lista o al gruppo di liste che avesse superato la metà dei voti validi (50%). Questa clausola non fu applicata in quanto la coalizione centrista che vinse le elezioni raggiunse il 49,8% dei consensi. La disposizione fu abrogata l'anno successivo, determinando il ritorno al precedente meccanismo proporzionale.

¹³ Attraverso tecniche statistiche, la popolazione viene campionata ed è definito un c.d. campione rappresentativo, vale a dire che le caratteristiche del campione sono rappresentative della popolazione complessiva (vedi www.calculator.net).

¹⁴ Ogni Regione è divisa in collegi uninominali, dove viene eletto il candidato che raggiunge il 65% dei voti. Data l'elevata percentuale – praticamente irraggiungibile – la legge prevede che la distribuzione nei seggi – se la percentuale del 65% non viene raggiunta – avvenga a seconda dell'esatta percentuale ottenuta in termini di voti da ciascun gruppo di candidati che opera come se fosse una lista. Tale meccanismo consente che il sistema effettivo di elezione dei senatori sia di tipo proporzionale (Becchi e Palma 2022).

¹⁵ <https://www.polyas.it/glossario-elettorale/Metodo-Hare-Niemeyer>

del sistema elettorale che riducono progressivamente il criterio di proporzionalità a favore del sistema maggioritario nell'assegnazione dei seggi.

La legge del 1993 segna il passaggio alla c.d. *Seconda Repubblica*, e rappresenta una significativa svolta rispetto al passato: la prevalenza della componente maggioritaria nel nuovo sistema elettorale, intesa a favorire lo sviluppo del bipolarismo, auspicando l'alternanza di governo fra due partiti o coalizioni secondo il modello degli Stati Uniti.

La legge costituzionale 19 ottobre 2020, n. 1, "*Modifiche agli articoli 56, 57 e 59 della Costituzione in materia di riduzione del numero dei parlamentari*" – pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 261 del 21 ottobre 2020 – a seguito del referendum sulla riduzione del numero dei parlamentari – modifica gli articoli 56 e 57 della Costituzione e prevede una drastica riduzione del numero dei parlamentari da 630 a 400 deputati e da 315 a 200 senatori.

Tale modifica intacca ulteriormente il criterio di proporzionalità, erode la rappresentatività del Parlamento, e il principio che i corpi deliberativi costituiscano un microcosmo della società.

Un campione rappresentativo di una popolazione di 60 milioni di abitanti – un Corpo Elettorale di circa 51 milioni – è pari a 666. Ciò significa che sono necessari 666 o più misurazioni/rilievi per avere un livello di affidabilità del 99% che il valore reale rientri nel $\pm 5\%$ del valore misurato/rilevato. Pertanto, il numero dei rappresentanti da eleggere nella Camera dei Deputati con il sistema proporzionale è pari a 666 (vedi nota 11).

Attualmente, è in vigore un sistema elettorale misto, il c.d. *Rosatellum bis*¹⁶: al Senato e alla Camera, il 37% dei seggi è attribuito con un sistema maggioritario, uninominale a turno unico; e il 61% dei seggi è ripartito fra le liste concorrenti mediante un meccanismo proporzionale corretto con diverse clausole di sbarramento. Esiste una soglia di sbarramento pari al 3%. Le candidature per la quota del 61% sono presentate nell'ambito di collegi plurinominali, a ognuno dei quali è assegnato un numero prestabilito di seggi; il voto di preferenza e il voto disgiunto sono eliminati. Otto deputati e quattro senatori sono prescelti dai cittadini italiani residenti all'estero.

¹⁶ Legge 3 novembre 2017, n. 165, recante "Modifiche al sistema di elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica. Delega al Governo per la determinazione dei collegi elettorali uninominali e plurinominali".

In parallelo all'evoluzione del sistema elettorale italiano, si trasformano altri due aspetti fondamentali del quadro politico istituzionale ed elettorale: la natura dei partiti e il loro finanziamento.

Secondo il sistema disegnato dalla Costituzione, i partiti svolgono una funzione fondamentale di rappresentanza – cinghia di trasmissione – delle istanze e degli interessi dei cittadini in una forma di governo che ha la sua centralità nel Parlamento, come luogo di dibattito, confronti di interessi e ricerca di compromessi. In questo contesto, i partiti elaborano un disegno strategico, a medio e lungo termine, un progetto di società.

Il modello – definito consensuale – entra in crisi per fattori endogeni quali il coinvolgimento di partiti ed eletti negli scandali della c.d. *Tangentopoli*, ed esogeni (caduta del Comunismo).

In tale contesto, a partire dalla fine degli anni '80, si realizza la progressiva eliminazione del sistema proporzionale; i partiti rimangono numerosi, ma perdono la funzione di cinghia di trasmissione di istanze dei cittadini e si convertono in strumenti per conquistare seggi, gestire il potere e mantenerlo; gli stessi partiti entrano poi in una logica di “*bipolarismo*” e debbono dichiarare preliminarmente in quale campo si schiereranno; i candidati non vengono scelti dall'elettore, ma dalle segreterie di partito, minando ulteriormente la rappresentatività delle istanze economiche e sociali (D'Alimonte 2022; Giuffrè 2016).

I partiti progressivamente si raggruppano in due poli concorrenti tra di loro e sono interessati ad acquisire potere e vantaggi a breve termine, che non corrispondono a un progetto della società futura.

In sintonia con lo smantellamento del sistema proporzionale, si procede all'erosione della regola del finanziamento pubblico dei partiti – distribuito secondo la forza elettorale di ciascun partito – e l'instaurazione del finanziamento privato di partiti e candidati.

Nel 1974, la legge 195 introduce in Italia il finanziamento pubblico ai partiti, per contrastare le collusioni tra i partiti e grandi potentati economici, emerse negli anni precedenti (il caso dello scandalo Trabucchi). Sono previste due possibilità: il finanziamento dell'attività elettorale per le competizioni elettorali (artt. 1-2) e il finanziamento ai gruppi parlamentari (artt. 3 e ss.), con obbligo di cedere il 95% dell'importo ottenuto ai rispettivi partiti.

Il finanziamento pubblico ai partiti è formalmente abolito con il D.L. 47/2013, convertito in legge dalla l. 13/2014: sono eliminati i rimborsi elettorali che avevano di fatto sostituito il finanziamento vero e proprio, eliminato con il referendum del 1993 chiesto dal Partito Radicale.

I partiti possono contare sul “2 per mille”, ovvero la piccola quota dell'Irpef dovuta allo Stato che i contribuenti possono destinare ai partiti. Ci sono poi le donazioni private – detraibili fino a 30 mila euro (art. 11) – che non possono essere superiori ai 100 mila euro (art. 10, comma 7). Contemporaneamente, cresce il sistema delle c.d. “*fondazioni pubbliche*” – collegate a candidati e partiti per finanziare attività politiche.

L'evoluzione del sistema politico-istituzionale ed elettorale negli ultimi settanta anni si muove verso un progressivo restringimento del sistema elettorale proporzionale, con partiti che si muovono in una logica di bipolarismo, significativa riduzione del finanziamento pubblico dei partiti, e parallelo finanziamento privato della politica, riducendo la rappresentatività delle minoranze e consentendo l'influenza di interessi economico-finanziari particolari che possono dirigere e determinare le scelte e le politiche pubbliche.

B. Stati Uniti

La Costituzione degli Stati Uniti nasce nella Convenzione di Filadelfia del 1787.

Elementi peculiari della Costituzione americana sono il presidenzialismo – il Presidente è eletto dal voto popolare ed è Capo del Governo e dello Stato e non ha bisogno della fiducia del Congresso – e il federalismo – gli Stati autonomi riconoscono la formazione dello Stato Federale.

Il Congresso degli Stati Uniti è formato da due Camere: la Camera dei Rappresentanti e il Senato. La Camera è composta da 435 membri e il Senato da 100, due per ogni Stato.

La Costituzione lascia al Congresso la determinazione del numero dei seggi alla Camera dei Rappresentanti, con due limiti da osservare: ogni stato membro deve poter disporre di almeno un seggio e ogni dieci anni si deve tenere un censimento sulla base del quale il Congresso procede, se necessario, a una redistribuzione dei seggi tra gli Stati.

Gli Stati che registrano un aumento di popolazione durante un decennio vedono accrescersi il numero dei rappresentanti alla Camera, a scapito degli Stati che registrano una riduzione della popolazione che perdono rappresentanti alla Camera. I Rappresentanti – il cui numero rimane fisso in 435 – sono eletti in collegi uninominali ripartiti su base statale in proporzione alla popolazione dello Stato stesso, e si rinnovano completamente ogni due anni.

Il Senato è formato da 100 membri, due per ogni Stato. Prima della modifica del XVII emendamento costituzionale approvato dal Congresso

nel 1913, il Senato era eletto dagli organi legislativi dei singoli Stati; dopo l'approvazione dell'emendamento anche i senatori sono eletti direttamente dagli elettori di ogni stato.

I senatori hanno un mandato di sei anni, e il Senato si rinnova di un terzo ogni due anni. Pertanto, durante un ciclo di sei anni, 33, 34 e 33 senatori sono eletti ogni due anni, e ciascun gruppo ha un mandato che dura per sei anni¹⁷.

Per poter essere eletti al Senato, è necessario essere cittadini degli Stati Uniti da almeno 9 anni, aver compiuto 30 anni d'età, e risiedere nello stato per il quale ci si candida. L'elettorato attivo varia a seconda dello stato.

Il Senato è presieduto dal Vice-presidente degli Stati Uniti, ma periodicamente elegge un presidente *pro tempore* che può durare in carica un numero variabile di anni, in quanto il mandato a tale carica dura dal momento della sua elezione a presidente *pro tempore* fino alla cessazione del mandato di senatore.

Il sistema elettorale per il Senato degli Stati Uniti è uninominale e maggioritario, vale a dire che viene utilizzato il sistema maggioritario semplice (detto *plurality*: ogni elettore vota per un candidato e viene eletto il candidato che ottiene la maggioranza relativa dei voti), mentre la Louisiana e la Georgia adottano un metodo uninominale a doppio turno (detto *majority*).

In tali circostanze, la popolazione elegge un solo rappresentante – quello che ottiene la maggioranza dei voti – e le minoranze non sono rappresentate.

Senatori e Rappresentanti sono eletti con voto diretto dagli elettori dei rispettivi Stati.

Il sistema elettorale adottato per l'elezione dei delegati alla Camera dei Rappresentanti degli Stati Uniti è sostanzialmente analogo a quello del Senato: 435 membri eletti in collegi uninominali ripartiti su base statale in proporzione alla popolazione dello Stato stesso. Viene eletto il candidato che ottiene il maggior numero dei voti. Ciascuna circoscrizione elettorale per la Camera dei Rappresentanti ha un solo rappresentante eletto (quello che ottiene la maggioranza dei voti del collegio) e le minoranze sono escluse.

La selezione dei candidati avviene attraverso il meccanismo delle c.d. *elezioni primarie* dove i candidati nell'ambito di ciascun partito si contendono il posto nelle elezioni generali.

¹⁷ Qualora un seggio rimanga vacante, spetta al governatore nominare un senatore provvisorio che rappresenti lo Stato fino alle successive elezioni suppletive.

La scelta dei candidati è sostanzialmente diretta dai partiti e alimentata dal finanziamento privato e anonimo di partiti e candidati da parte di gruppi d'interesse.

In tale contesto, dal principio del voto diretto nel sistema americano non derivano le implicazioni articolate per il sistema elettorale italiano in materia di partecipazione e rappresentatività delle istituzioni. La Costituzione americana – diversamente da quella italiana – non è ispirata a un sistema elettorale basato sul principio di proporzionalità che permette la rappresentatività di minoranze etniche e sociali nelle istituzioni.

Nel sistema americano:

- il numero dei rappresentanti non costituisce un campione della popolazione.
Tale impostazione è in contraddizione con il principio del campione rappresentativo, in quanto, dal 1790 ad oggi, mentre la popolazione degli Stati Uniti è passata da circa 4 a 330 milioni, i rappresentanti eletti sono rimasti gli stessi. Il numero dei rappresentanti eletti non corrisponde al criterio di rappresentatività. Infatti, in base all'attuale popolazione degli Stati Uniti – 330 milioni – la Camera dei Rappresentanti dovrebbe essere di 666 componenti¹⁸;
- la scelta dell'eletto avviene con il sistema maggioritario, uninominale ed esclude la rappresentanza delle minoranze.

Caratteristica fondamentale e stabile del sistema americano è il bipartitismo.

La Costituzione americana (1787) non prevede partiti che appaiono verso la fine del diciottesimo secolo. La natura dei partiti negli Stati Uniti è puramente pratica: strumenti per la selezione e la nomina di candidati alle elezioni dei corpi deliberativi e alla Presidenza del Paese.

Sin dalle prime legislature, il sistema politico statunitense si orienta verso il *bipartitismo* (nel tempo i partiti hanno cambiato forma e denominazione). Il bipartitismo americano si basa sulla c.d. teoria della Grande Tenda (*Big Tent*): ciascuno dei due partiti intende ricomprendere nel suo ambito varie componenti economiche e sociali presenti nella società.

¹⁸ Anche in tal caso si ribadisce quanto indicato in una nota precedente riguardo all'Italia. Attraverso tecniche statistiche, la popolazione viene campionata e definito un c.d. campione rappresentativo, vale a dire che le caratteristiche del campione sono rappresentative della popolazione complessiva (vedi www.calculator.net)

Il bi-partitismo opera in combinazione con la decisione della Corte Suprema del 21 gennaio 2010 – *Citizens United v. Federal Election Commission* che annulla le restrizioni al finanziamento privato delle campagne elettorali e permette finanziamenti privati, illimitati e anonimi a favore di partiti e candidati (Masci 2019, 13).

Risorse private sono dirette verso candidati che operano in sintonia con grandi interessi economici e finanziari (grandi imprese industriali, finanziarie e farmaceutiche, apparato industriale-militare, informazione)¹⁹. Tale impostazione implica che le politiche pubbliche decise dai corpi deliberativi e dal Governo siano principalmente dirette a soddisfare le esigenze di finanziatori privati e non gli interessi minoritari di varie realtà economico-sociali che non hanno una significativa rappresentanza politica (Mayer 2016).

Considerate le ingenti somme necessarie per sostenere le campagne elettorali di vari candidati – il costo complessivo delle elezioni del 2022 è stimato in circa 9 miliardi di dollari (Open Secrets 2022) – gli Stati Uniti sono il paese che più degli altri utilizza tutti gli strumenti della pubblicità per raggiungere l'elettore e convincerlo a votare per un determinato candidato (Green and Gerber 2019). La decisione *Citizens United* comporta negative ripercussioni per la democrazia americana e la lotta alla corruzione politica.

Dall'esame del quadro istituzionale e delle sue componenti, in particolare sistema elettorale, numero dei partiti e loro finanziamento, i casi dell'Italia e degli Stati Uniti evidenziano – pur con significative differenze – il progressivo distacco dal principio che le istituzioni sono deputate a tutelare l'interesse pubblico generale. In Italia, l'allontanamento dai principi della Costituzione del 1948 inizia negli anni '80, mentre negli Stati Uniti il distacco opera nel contesto ispirato a principi di libertà individuale e di una struttura costituzionale fondata sul maggioritario e uninominale. In ogni caso, emerge e si consolida la pratica che i corpi istituzionali siano associati a grandi interessi economici e finanziari.

In Italia, il sistema proporzionale puro con preferenze e fondato su una pluralità di partiti politici – delineato dalla Costituzione del 1948 – è modificato, a partire dal 1993, con un progressivo allontanamento dal sistema proporzionale puro in direzione di un sistema maggioritario e uninominale.

¹⁹ Il finanziamento privato della politica esercita la sua influenza sin dall'inizio del processo elettorale, vale a dire nella fase preliminare – le c.d. *primarie* – che servono a selezionare i candidati dei due partiti che si confronteranno poi nell'elezione generale di novembre.

La giustificazione avviene facendo leva sul concetto della c.d. *governabilità* per evitare che i governi durino per periodi molto brevi, che costituisce la pratica dell'Italia dalla fine della Seconda guerra mondiale²⁰.

Il concetto di *governabilità* si basa sull'argomentazione che, in un regime parlamentare, una riduzione della presenza di gruppi minoritari nei corpi deliberativi, a favore di gruppi maggioritari, comporta una maggiore stabilità governativa e capacità di durata dell'Esecutivo. L'aumento della rappresentanza della maggioranza a discapito delle minoranze non necessariamente aumenta la coesione e la durata di Governi: pur con l'introduzione, dal 1993, di aggiustamenti maggioritari, la durata dell'esecutivo non è aumentata. Tuttavia, la "*governabilità*" permette d'ignorare gli interessi di coloro – le minoranze economiche, sociali e etniche – i cui interessi non sono rappresentati nelle istituzioni deliberative.

Negli Stati Uniti – diversamente dal caso italiano – il sistema elettorale è rimarcabilmente stabile – ancorato per oltre 200 anni ai principi del maggioritario, dell'uninomiale e del bi-partitismo.

Mutamenti si registrano in relazione alle sentenze della Corte Suprema in materia di finanziamento dei partiti e ruolo degli Stati nel determinare le regole per il voto.

La stabilità è associata alle esigenze di prima potenza economica e militare mondiale ed è consolidata dalla difficoltà di apportare cambi costituzionali, che richiedono un percorso complesso e difficilmente praticabile (dal 1787, la Costituzione americana è stata cambiata 27 volte²¹). Il quadro politico-istituzionale-elettorale, caratterizzato da sistema elettorale maggioritario e uninominale, bipartitismo, finanziamento privato dei partiti e dei candidati, limita l'accesso alla rappresentatività politica degli interessi delle minoranze etniche e sociali presenti nel paese.

Per entrambi i paesi – Italia e Stati Uniti – vale a pieno l'affermazione della senatrice Elizabeth Warren: «se non hai un posto a tavola, fai parte del menu» – «*If you don't have a seat at the table, you're probably on the menu*».

ii. La situazione economica e sociale

Un secondo gruppo di fattori è costituito dalla situazione economica e sociale (disuguaglianze, povertà) come determinanti dell'affluenza alle

²⁰ Dalla nascita della repubblica italiana nel 1946 al 2022, sono stati 31 i presidenti del Consiglio dei ministri e hanno presieduto complessivamente 68 governi.

²¹ La Costituzione Italiana del 1948 è stata modificata 16 volte.

urne. L'associazione tra povertà e astensionismo passa per la situazione di crescenti disuguaglianze.

Per l'Italia, la differenza di reddito tra il 10% più ricco e il 50% più povero è di oltre 35 punti; e per gli Stati Uniti la differenza è di circa 30 punti – <https://wid.world/country/usa/> (World Inequality Database). Tali disparità si mantengono e si accrescono nel tempo.

Analisi statistiche ed econometriche evidenziano una crescita di disuguaglianze e povertà e le fasce a reddito più basso disertano la partecipazione alla vita politica e al voto in maniera significativamente più elevata delle fasce economicamente più forti (Park 2021).

Il livello di benessere attuale e prospettico è alla base della partecipazione alla vita politica del paese e al voto: partecipano di preferenza alla vita politica e al voto i cittadini che non hanno problemi economici e finanziari, e quelli che, con problemi economici e finanziari, ritengono che la politica possa dare risposte in proposito (Cesari 2022).

I dati del livello di povertà e astensione elettorale, per il periodo 2013-2022, mostrano che l'aumento dell'astensione di oltre 11 punti è associato all'aumento degli indicatori di povertà.

Il coefficiente di correlazione lineare tra reddito pro-capite e astensionismo risulta pari a -75%, vale a dire che esiste una forte connessione negativa tra le due variabili, astensionismo e reddito pro-capite, nel senso che una sale ogni volta che l'altra scende, e il maggiore astensionismo si verifica tra le categorie a più basso reddito (Cesari 2022).

L'associazione tra povertà e astensione si conferma a livello territoriale (Nord d'Italia e Sud).

Le ristrettezze economiche sovrastanti alimentano la sfiducia verso il ceto politico, e la scelta della non-partecipazione si diffonde anche in un paese, come l'Italia, con una tradizione di partecipazione al voto elevato che ha sfiorato il 95% del Corpo Elettorale.

Analoga situazione si registra in altri paesi europei, dove si nota che, al crescere del reddito per-capita, aumenta la partecipazione e affluenza alle urne.

L'affluenza alle urne negli Stati Uniti è strutturalmente molto disuguale: le persone più ricche hanno maggiori probabilità di votare rispetto alle persone più povere. Se i poveri hanno meno probabilità di votare, hanno una minore probabilità che i loro interessi e le loro preferenze si riflettano nelle politiche pubbliche. La relazione tra redditi più elevati e maggiore affluenza alle urne è complessa ed è associata alla diffusa sfiducia che la

politica possa eliminare o ridurre le differenze economiche e sociali e di opportunità e, a sua volta, aumentare la partecipazione politica al processo democratico (Akee 2019).

Negli Stati Uniti opera altresì una situazione tipica della realtà americana: le politiche, le leggi che tendono a sopprimere il voto soprattutto delle minoranze, principalmente quella afro-americana. Il *Voting Rights Act* del 1965 – a livello federale – è diretto a garantire il diritto di voto in ogni Stato – in particolare negli stati del Sud, dove, storicamente, soprattutto gli elettori afro-americani sono limitati nell'esercizio del voto.

Negli ultimi anni, gli stati più conservatori del Sud introducono requisiti più severi per l'identificazione degli elettori – giustificati dall'esigenza di evitare frodi e brogli elettorali.

Queste leggi – sostenute dalla Corte Suprema che protegge il diritto degli Stati di regolare le elezioni – nella pratica restringono l'esercizio del diritto voto di elettori di colore, poveri e anziani (Daniels 2020).

iii. Il sistema di valori

Il terzo gruppo di fattori che influenzano l'affluenza alle urne e il corrispettivo aumento dell'astensionismo è rappresentato dal sistema di valori.

Le variabili in questo gruppo – fiducia nella politica e dovere civico – si muovono e si modificano nel tempo, influenzate dall'evoluzione della società e delle sue istituzioni.

L'evoluzione esaminata nella sezione del sistema istituzionale ed elettorale, e la situazione economica con crescenti disuguaglianze ha l'effetto di modificare la fiducia nella politica e il dovere civico. Un sistema elettorale che si dirige progressivamente verso una riduzione, se non eliminazione, della rappresentanza politica di interessi minoritari, e che sposa gli interessi di grandi e potenti gruppi, riduce la fiducia nella politica e il dovere civico.

Si verifica la c.d. *evaporazione della politica*, vale a dire la perdita della politica come un'idea per migliorare la vita e le relazioni nella *polis*, secondo i precetti di Aristotele (Recalcati 2022). Alla riduzione della fiducia nella politica e del dovere civico influisce poi la c.d. *de-ideologizzazione* della politica, associata al fallimento dell'esperienza socialista nei paesi dell'Europa Orientale e il trionfo del Liberalismo, fondato sulla libertà individuale, che, alla fine degli anni '80, è considerato la sola alternativa disponibile (Fukuyama 2006), ma che sta producendo una società afflitta da disuguaglianze e povertà.

In tale situazione, i partiti non riescono a mobilitare e motivare i cittadini e gli elettori; perdono la loro funzione primaria di cinghia di trasmis-

sione tra la società e le istituzioni; e diventano associazioni per ottenere e mantenere il potere (Pasquino 2014).

L'esperienza di scandali associati alla politica – il caso di Tangentopoli in Italia, e la pratica delle “porte girevoli” (*revolving doors*²²) diffusa negli Stati Uniti e anche in Italia –, spesso ampliati dai media, porta a ritenere che la politica sia il luogo dove ciascuno cura i propri interessi personali, dove prospera malaffare e corruzione. Inoltre, si diffonde la convinzione che le proposte di partiti e candidati in competizione non presentano differenze significative e, pertanto, la vittoria di un partito o un altro produce uno scarso impatto sui cittadini.

Il rapporto annuale dell'ISTAT sullo Sviluppo Equo e Sostenibile (BES) documenta l'evoluzione della fiducia dei cittadini italiani nei confronti di partiti politici, Parlamento, sistema giudiziario, istituzioni locali e forze dell'ordine (ISTAT 2022).

La sfiducia nella politica e conseguentemente la perdita di dovere civico generano il rifiuto di partecipare a un gioco le cui regole e giocatori sono decisi altrove, senza considerare gli interessi dei cittadini, e producono l'astensionismo.

5. *Considerazioni*

Le considerazioni individuano il percorso causale che porta all'astensionismo elettorale e i nessi di causalità tra i vari fattori e variabili e l'assenteismo.

L'evoluzione del sistema istituzionale e delle sue componenti – sistema elettorale, numero dei partiti e il loro finanziamento – facilita il progressivo distacco dal principio che le istituzioni, e in particolare il Parlamento, siano rappresentativi degli interessi che si palesano nella società.

Le istituzioni, in modo crescente, sono associate a grandi interessi economici e finanziari.

Una caratteristica del sistema politico-istituzionale, e in particolare del sistema elettorale maggioritario e uninominale, è che l'eletto in una determinata circoscrizione rappresenta tutto il Corpo Elettorale della circoscrizione, anche coloro che hanno votato contro. Tale concetto di rappresentatività di tutti i residenti è implicito nel sistema maggioritario e uninominale e

²² La pratica di passare da un incarico pubblico – al Parlamento, Governo o in un Ente Regolatorio – ad incarichi nel settore privato nello stesso campo dove il soggetto svolgeva l'incarico pubblico.

può ritenersi un'estensione del divieto del vincolo di mandato, riconosciuto dall'Articolo 67 della Costituzione Italiana. Tale regola, tuttavia, in un sistema politico-istituzionale basato su bipartitismo e finanziamento privato della politica, costituisce una finzione. In realtà, il candidato eletto, proprio per la struttura del sistema, non può che rappresentare, e soddisfare, gli interessi economico-finanziari che lo sostengono.

Il meccanismo elettorale permette che una potente minoranza economico-finanziaria, particolarmente attraverso il finanziamento privato della politica, possa scegliere i rappresentanti politici che prendono le decisioni a favore di gruppi d'interesse economico-finanziari.

In altre parole, si sta riproducendo un sistema politico-istituzionale dove conta il censo.

Un arretramento rispetto alle conquiste dell'Illuminismo e, per quanto riguarda l'Italia, un allontanamento dai principi della Costituzione del 1948: minoranze sociali, economiche ed etniche non hanno la forza economica e finanziaria e non possono partecipare alla selezione di politici che possano avanzare i loro interessi.

L'opinione pubblica percepisce il deterioramento del quadro istituzionale, della situazione economica, e del sistema di valori. Studi, osservazioni ed esperienze mostrano le società occidentali caratterizzate da disuguaglianze, povertà, sfiducia nelle istituzioni (Chancel et al. 2022); mostrano che il principio delle pari opportunità è violato; e dubitano che la politica possa risolvere i problemi di disuguaglianze e povertà.

Di conseguenza, i cittadini tendono ad accentuare comportamenti opportunistici e a disinteressarsi della politica. L'assenteismo elettorale – incluso quello espresso con schede bianche e nulle – costituisce una manifestazione del deterioramento della fiducia nella politica; del distacco del cittadino dalla partecipazione alla vita politica e sociale; della convinzione dell'inefficacia del voto; della scomparsa del voto inteso come dovere civico.

In tale sequenza, la partecipazione al voto – una misura dell'interesse dei cittadini alla *polis* – si accentua e si accresce (OECD 2021; Shriver et al. 2021; Yeo and Green 2019).

L'Italia si sta progressivamente avviando verso un sistema maggioritario e bi-polare – attraverso l'introduzione di significative dosi di maggioritario e uninominale; restrizioni ai partiti attraverso gli accordi di coalizione per scegliere uno dei due campi; e finanziamenti privati della politica – che si discosta dal modello della Costituzione del 1948.

La situazione in divenire del sistema italiano, assieme a una storia di elevata partecipazione alla vita politica, esperienze di diversità regionale, tradizionale indipendenza delle istituzioni derivanti dalla Costituzione del 1948, e disponibilità verso le minoranze, possono spiegare il “*ritardo*” italiano rispetto agli Stati Uniti, vale a dire il minore assenteismo elettorale che si registra in Italia rispetto a quello che si nota negli Stati Uniti.

Negli Stati Uniti, un quadro politico-istituzionale strutturalmente incentrato su un sistema elettorale maggioritario e uninominale favorisce una limitata partecipazione politica e un significativo livello di assenteismo.

In tale contesto, si può affermare che il meccanismo causale opera nel senso che l’evoluzione del sistema istituzionale – sempre più diretto a servire interessi particolari e non generali – genera cambiamenti economici, sociali e culturali dei cittadini e costituisce il fattore principale del distacco del cittadino dalla partecipazione alla vita politica e dell’assenteismo.

Tali considerazioni aiutano a comprendere i nessi di causalità tra i fattori e le variabili più volte individuati e l’astensionismo.

Il quadro teorico-interpretativo per spiegare come fattori e variabili possano operare è che il progressivo distacco dei cittadini dalla vita politica – di cui l’astensionismo alle elezioni è un indicatore – dipende dall’evoluzione del quadro istituzionale che si ripercuote sulla situazione economica e sociale e sul sistema di valori. A loro volta, la situazione economica e sociale e il sistema di valori influenzano i comportamenti e gli atteggiamenti dei cittadini nei confronti della partecipazione alla vita politica, l’affluenza alle urne e l’astensionismo.

L’impostazione articolata in questo saggio potrà essere verificata da analisi econometriche specializzate, preferibilmente utilizzando le c.d. equazioni strutturali, vale a dire un insieme di metodi utilizzati nella ricerca sperimentale e osservativa, ricercando i nessi causali, particolarmente importante nelle scienze sociali e politiche e comportamentali (Hair et al. 2021).

D’altra parte, se l’elevato livello d’astensionismo deriva dall’insoddisfazione con la classe politica, la classe politica non ha incentivi a favorire la riduzione dell’astensionismo e accrescere la rappresentanza politica.

6. Conclusioni

La situazione attuale si può caratterizzare come *crisi della politica*: la pratica di favorire interessi economici e finanziari di grande portata; la circostanza che i rappresentanti eletti sono visti come interessati a propri

vantaggi personali piuttosto che agli interessi della gente comune; la rottura del rapporto di fiducia tra l'elettore e l'eletto. In tali circostanze, il cittadino si rifugia nell'astensione, che ha un grande significato politico.

Per rimuovere la sfiducia nella politica e le implicazioni negative che ne derivano, è necessaria una revisione del sistema politico-istituzionale-elettorale con riforma del sistema elettorale in senso proporzionale, multipartitismo con scelta dei candidati da parte dei cittadini, e eliminazione del finanziamento privato della politica, sostituito dal finanziamento pubblico.

Questi cambi strutturali permettono che i corpi istituzionali deliberativi costituiscano un microcosmo, un campione della società sottostante, ripristinando la rappresentatività, requisito primario della democrazia; e potranno avviare – nel tempo – un processo virtuoso di rinverimento della partecipazione politica dei cittadini.

Studi ed esperienze documentano la superiorità del sistema proporzionale sui sistemi maggioritari per quanto riguarda l'equità sociale, il ruolo delle minoranze e delle donne (Amy 1993; Lijphart 2012; Norris 1997, 2003).

Sistema elettorale proporzionale, pluripartitismo e finanziamento pubblico dei partiti e candidati costituiscono i pilastri per creare una società basata sul principio di una testa un voto.

Ogni sistema elettorale si adatta alle caratteristiche di un Paese, alla sua storia, ai valori, e alle forze politiche e sociali. La fattibilità politica di un sistema proporzionale, pluripartitico e finanziamento pubblico della politica incontrano notevoli ostacoli per la sua realizzazione.

Per gli Stati Uniti, una riforma elettorale in senso proporzionale equivale a un cambio radicale; per l'Italia rappresenta un ritorno al sistema delineato nella Costituzione del 1948.

In entrambi i casi, l'elevato livello dell'assenteismo offre un'opportunità unica per rimettere al centro la politica intesa a servire per migliorare la vita nella *polis*, con la ricerca di soluzioni di compromesso tra le diverse istanze, ma si scontra con gli interessi della classe dominante che vede nell'elevato astensionismo un fattore per perpetuare il potere.

Pietro Masci

BIBLIOGRAFIA

- Abdurashid, Solijonov. 2016. *Voter Turnout Database International IDEA*.
- Ahmed, Amel. 2015. *Democracy and the Politics of Electoral System Choice: Engineering Electoral Dominance*. Illustrated edition. Cambridge University Press.
- Akee, Randall. 2019. *Voting and Income*. Econofact. <https://econofact.org/voting-and-income> (January 18, 2023).
- Amy, Professor Douglas J. 1993. *Real Choices/New Voices: The Case for Proportional Representation Elections in the United States*. New York: Columbia University Press.
- Becchi, Paolo, and Giuseppe Palma. 2022. *I sistemi elettorali dal dopoguerra ad oggi*. 2ª edizione. Key Editore.
- Bodini, Paolo. 2019. "Liberalismo e voto obbligatorio: un confronto."
- Ceccuti, Cosimo. 2022. "Astensionismo Ora il fenomeno è preoccupante." *La Nazione*: 2.
- Cesari, Riccardo. 2022. "L'astensionismo ha radici economiche." *Lavoce.info*: 5.
- Chancel, Lucas, Thomas Piketty, Emmanuel Saez, and Gabriel Zucman. 2022. *WORLD INEQUALITY REPORT 2022*. OECD Publishing.
- D'Alimonte, Roberto. 2022. "Crisi dei partiti e demografia, perché aumenta l'astensionismo in Italia." *CISE*.
- Daniels, Gilda R. 2020. *Uncounted: The Crisis of Voter Suppression in America*. New York: NYU Press.
- Desilver, Drew. 2022. *Turnout in U.S. Has Soared in Recent Elections but by Some Measures Still Trails That of Many Other Countries*.
- Fair Vote. 2020. "Voter Turnout."
- Fornaro, Federico. 2016. *Fuga dalle urne: Astensionismo e partecipazione elettorale in Italia dal 1861 a oggi*. Novi Ligure (AL): Fuga dalle urne.
- Franklin, Mark N. et al. 2004. *Voter Turnout and the Dynamics of Electoral Competition in Established Democracies since 1945*. Cambridge, UK; New York: Cambridge University Press.
- Fruncillo, Domenico. 2004. *Urna del silenzio. L'astensionismo elettorale in Italia*. Roma: Futura.
- Fukuyama, Francis. 2006. *The End of History and the Last Man*. Reissue edition. New York: Free Press.
- Gallagher, Michael, and Paul Mitchell, eds. 2008. *The Politics of Electoral Systems*. Illustrated edition. Oxford; New York: Oxford University Press.
- Giuffrè, Felice. 2016. "Crisi Dei Partiti, Trasformazione Della Politica Ed Evoluzione Della Forma Di Governo." *Federalismi.it*.
- Green, Donald P., and Alan S. Gerber. 2019. *Get Out the Vote: How to Increase Voter Turnout*. 4th edition. Washington, D.C: Brookings Institution Press.
- Hair, Joe, G. Tomas M. Hult, Christian M. Ringle, and Marko Sarstedt. 2021. *A Primer on Partial Least Squares Structural Equation Modeling*. Third edition. Los Angeles: SAGE Publications, Inc.
- Herron, Erik S., Robert J. Pekkanen, and Matthew S. Shugart, eds. 2021. *The Oxford Handbook of Electoral Systems*. Reprint edition. New York, NY: Oxford University Press.

- ISTAT. 2022. *Rapporto Bes 2021: il benessere equo e sostenibile in Italia*.
- Lijphart, Arend. 2012. *Patterns of Democracy: Government Forms and Performance in Thirty-Six Countries*. Second edition. New Haven: Yale University Press.
- Masci, Pietro. 2019. "Il Sistema Politico-Elettorale: Proporzionale e Maggioritario." *La Nuova Antologia* Vol. 623 (Fasc. 2292).
- Masci, Pietro. 2022. "Criteri per Lo Sviluppo Sostenibile: Opportunità Di Riforma Istituzionale." *La Nuova Antologia* Vol. 628 (Fasc. 2302).
- Mayer, Jane. 2016. *Dark Money: The Hidden History of the Billionaires Behind the Rise of the Radical Right*. Large type / Large print edition. New York: Random House Large Print.
- Ministero dell'Interno. 2022. *Elezioni Politiche 25 Settembre 2022*.
- Moser, Robert G., and Ethan Scheiner. 2012. *Electoral Systems and Political Context: How the Effects of Rules Vary Across New and Established Democracies*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Norris, Pippa. 1997. "Choosing Electoral Systems: Proportional, Majoritarian and Mixed Systems." *International Political Science Review* 18(3): 297-312.
- Norris, Pippa. 2003. "The Impact of Electoral Reform on the Representation of Women and Ethnic Minorities." *Harvard University School of Government - Draft V.1 For Special Issue of Acta Politica* Chapter 1: 43.
- OECD. 2021. *Does Inequality Matter?: How People Perceive Economic Disparities and Social Mobility*. OECD.
- Open Secrets. 2022. "Cost of Election." *OpenSecrets*.
- Park, Brandon Beomseob. 2021. "How Does a Relative Economy Affect Voter Turnout?" *Political Behavior*.
- Pasquino, Gianfranco. 2014. *Partiti, istituzioni, democrazie*. Il Mulino.
- Recalcati, Massimo. 2022. "L'evaporazione della politica." *RIFLESSIONI*.
- Shrider, Emily A., Melissa Kollar, Frances Chen, and Jessica Sernega. 2021. *Income and Poverty in the United States: 2020*. US Census.
- Tambe, Elvis Bisong. 2021. *Electoral Participation in Newly Consolidated Democracies*. 1st edition. Abingdon, Oxon; New York, NY: Routledge.
- Tuorto, Dario. 2022. *Underprivileged Voters and Electoral Exclusion in Contemporary Europe*. Palgrave Studies in European Political Sociology. Palgrave Macmillan.
- Yeo, Andrew I., and Matthew N. Green, eds. 2019. *Living in an Age of Mistrust: An Interdisciplinary Study of Declining Trust and How to Get It Back*. 1st edition. Routledge.